

l'opinione

COSÌ MUORE LO SPIRITO DELL'UOMO

di **Paolo Scalera**

Da bambini corriamo, saltiamo, nuotiamo. E lottiamo, per gioco. Fra i divertimenti infantili è fra i più praticati. Fra i primi sport. Lottando con gli amici del cuore impariamo ad usare la forza e a riconoscere quella dell'avversario. Cerchiamo di sopraffarlo, ma nell'ambito di regole che, nell'assenza di un codice, sono quelle della lealtà, del coraggio, del rispetto. Sembra incredibile dirlo, ma fra tutti gli sport cosiddetti "violenti" la lotta è fra i più gentili. E' una danza. Bellissima perché basata sull'equilibrio fra i contendenti. Si lotta in piedi, come nella greco-romana, o sul tappeto. Ci si confronta guardandosi negli occhi: una partita di scacchi con mosse e contromosse. E' quasi inutile ricordare che l'uomo ha sempre lottato, lasciando in ricordo di questi combattimenti disegni rupestri che risalgono a oltre 15.000 anni fa. Si può rinunciare ad una parte di noi stessi? E in cambio di cosa, poi, dello spettacolo? Di ciò che è gradito agli sponsor? Non capiamo. I Giochi sono, forse, l'unico momento ludico collettivo rimasto alla specie umana, quello durante il quale si sospendono gli inevitabili conflitti e tutti torniamo a giocare. Abbiamo bisogno della lotta, di quella tensione di due uomini in bilico fra la vittoria e la sconfitta. Niente rappresenta meglio l'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

